

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Mercoledì 1 settembre 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 413 del 31.08.2010

Progetto “In acqua senza differenze”. Assessore Castello: “Esperienza significativa”

Un'esperienza significativa per i diversamente abili che hanno partecipato lo scorso fine settimana ad una serie di attività a Marina di Modica nell'ambito del progetto “Estate, in acqua senza differenze” promosso dalla società cooperativa “A. Portogallo” di Modica col patrocinio dell'assessorato provinciale allo Sport.

L'obiettivo era di avvicinare ed educare al nuoto le persone con disabilità meno gravi partendo dai primi elementi della disciplina sportiva del nuoto: galleggiamento, animazione e gioco. Il contatto con l'acqua per un diversamente abile permette di prendere coscienza della propria corporeità nonché di sperimentare momenti positivi e gioiosi oltre a favorire l'aggregazione.

A conclusione del progetto, il neo assessore provinciale allo Sport Ivana Castello traccia un bilancio positivo della “tre giorni” che ha visto i disabili protagonisti.

“Con questo progetto abbiamo inteso contribuire – afferma l'assessore Castello – ad assicurare pari opportunità esperienziali ai ragazzi coinvolti sia di tipo psicomotorio che di tipo affettivo-sociale. L'obiettivo è stato quello di sperimentare una nuova presa di coscienza del corpo per questi ragazzi con l'acqua, nell'acqua e con gli altri, ovvero sperimentare il proprio corpo confrontandosi con le facilitazioni, le possibilità, la diversità e i limiti che comunque l'acqua offre e impone. L'acqua è certamente fonte di stimolo, di paure, di ansie, ma anche di benessere e piacere. E lo stare in acqua ha permesso ai ragazzi di vivere un'esperienza davvero significativa e stimolante”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

2 settembre 2010, ore 10 (Sala Giunta)
Presentazione progetto di fattibilità sulla Vittoria mare

Sarà presentato giovedì 2 settembre alle ore 10 il nuovo progetto di fattibilità del nuovo tracciato della Vittoria mare, approvato dall'organismo tecnico dell'assessorato regionale ai lavori pubblici. Interverranno il presidente Franco Antoci, l'assessore alla Viabilità Salvatore Minardi, il dirigente del settore "Grandi infrastrutture" ing. Vincenzo Corallo.

(gm)

PROGETTO AP

«In acqua senza differenze»

Un'esperienza significativa per i diversamente abili che hanno partecipato lo scorso fine settimana ad una serie di attività a Marina di Modica nell'ambito del progetto "Estate, in acqua senza differenze" promosso dalla società cooperativa "A. Portogallo" di Modica col patrocinio dell'assessorato provinciale allo Sport. L'obiettivo era di avvicinare ed educare al nuoto le persone con disabilità meno gravi partendo dai primi elementi della disciplina sportiva del nuoto: galleggiamento, animazione e gioco. Il contatto con l'acqua per un diversamente abile permette di prendere coscienza della propria corporeità nonché di sperimentare momenti positivi e gioiosi oltre a favorire l'aggregazione.

A conclusione del progetto, il neo assessore provinciale allo Sport Ivana Castello traccia un bilancio positivo della "tre giorni" che ha visto i disabili protagonisti. "Con questo progetto abbiamo inteso contribuire - afferma l'assessore Castello - ad assicurare pari opportunità esperienziali ai ragazzi coinvolti sia di tipo psicomotorio che di tipo affettivo-sociale. L'obiettivo è stato quello di sperimentare una nuova presa di coscienza del corpo per questi ragazzi con l'acqua, nell'acqua e con gli altri, ovvero sperimentare il proprio corpo confrontandosi con le facilitazioni, le possibilità, la diversità e i limiti che comunque l'acqua offre e impone".

Provincia Da lunedì la verifica politica **In salita le quotazioni di Salvatore Moltisanti**

Appuntamento a lunedì per la verifica politica alla Provincia. Il presidente Franco Antoci incontrerà i capigruppo consiliari, i deputati dell'area della maggioranza e i partiti che sostengono la sua amministrazione per varare il programma di fine legislatura.

Inevitabile anche un aggiustamento alla squadra che affianca il presidente Antoci, soprattutto dopo che il Pdl ha trovato, almeno a livello locale, maggiore robustezza, grazie all'intesa tra i parlamentari Innocenzo Leontini e Nino Minardo.

L'Udc difficilmente riuscirà a conservare i tre assessori in giunta ed è anche probabile che il deputato Orazio Ragusa chiederà con maggiore incisività la possibilità di poter indicare almeno un assessore. In questo caso, potrebbe essere il capogruppo Bartolo Ficili a rappresentare in giunta l'area Ragusa. Resta traballante la posizione di Giuseppe Giampiccolo ed Enzo Cavallo.

Nel Pdl non è più un mistero che si punti ad almeno uno degli assessorati oggi in quota Udc. Il capogruppo Salvatore Moltisanti potrebbe compiere il grande salto, lasciando spazio in consiglio al primo dei non eletti nel collegio di Modica della lista di Forza Italia: Antonio Davì.

ca della lista di Forza Italia: Antonio Davì.

Probabile anche una diversa distribuzione delle deleghe. Il vice presidente Mommo Carpentieri aspira a occuparsi anche di sport (delega oggi attribuita a Ivana Castello). I finiani sarebbero disposti a cedere lo sport, ma chiedono in cambio, sempre per l'assessore Castello, il territorio (oggi curato da Salvo Mallia) o lo sviluppo economico (di cui oggi si occupa Enzo Cavallo).

Proprio l'attuale assessore allo sviluppo economico, nel caso dovesse essere avvicendato da Bartolo Ficili, resterebbe in viale del Fante, entrando in consiglio come primo dei non eletti nella lista Udc (collegio di Modica). ◀

ZOOTECNIA IN CRESCITA

La Provincia regionale ha spiegato le ragioni per cui ha voluto spendersi in prima linea nel contesto di un'azione mai sperimentata

Qualità del latte, indicatori ok

Emergono dati positivi dal progetto che ha coinvolto 110 aziende per otto mesi

La Provincia regionale si è spesa in prima linea per migliorare la qualità del latte. E i dati positivi non sono mancati. Ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa, sono stati infatti resi noti gli obiettivi raggiunti nell'ambito del progetto sulla qualità del latte, progetto varato dall'Assessorato provinciale allo Sviluppo Economico in collaborazione il Centro Latte dell'Istituto Zooprofilattico di Ragusa. Il progetto ha permesso di monitorare per 8 mesi 110 aziende zootecniche provinciali impegnate a raggiungere gli standard di sicurezza alimentare imposti dalla comunità europea. Nella lista-campione sono entrate le aziende che presentavano le maggiori problematiche per quanto concerne due indicatori ovvero la conta delle cellule somatiche e la carica batterica del latte.

Per il primo indicatore il 45% delle aziende ha superato le proprie criticità, mentre, per il secondo indicatore il 91% delle aziende ha ottenuto gli standard comunitari. Ad esprimere soddisfazione sono stati ieri mattina il presidente della Provincia, Franco Antoci, l'assessore provinciale Enzo Cavallo e il responsabile del Centro Latte dell'Istituto Zooprofilattico, Giuseppe Cascone. Antoci ha sottolineato che la qualità permette di conquistare il mercato e considerato che in provincia di Ragusa si raggiunge più del 70% della produzione del latte in Sicilia è obbligatorio insistere su progetti che tendono a migliorare la produzione e a qualificare le aziende. L'assessore Cavallo ha ritenuto importante il risultato raggiunto perché i risultati raggiunti possono essere considerati soddisfacenti, "in quanto le aziende scelte

per lo sviluppo ed esecuzione del progetto erano tutte con problematiche che si protraggono da anni". Sui risultati raggiunti è intervenuto anche Cascone che ha ripercorso le tappe del progetto e si ha auspicato nuove importanti tappe con il monitoraggio di altre aziende zootecniche presenti sul territorio ibleo. Il progetto ha dunque

permesso di supportare le aziende nel miglioramento della produzione del latte, offrendo ai consumatori latte sicuro, controllato, garantito e favorendo anche una salubrità maggiore degli animali, intervenendo magari sulle mastiti e controllando le attrezzature utilizzate nelle saie mungitura. Cavallo ritiene che anche in questo modo si

sia riusciti a portare avanti un'iniziativa di grande importanza per il territorio ibleo, favorendo nel contempo uno sviluppo corretto delle aziende. L'auspicio è quello che si possa proseguire anche attraverso il distretto lattiero-caseario che attende il riconoscimento da parte della Regione.

MICHELE BARBAGALLO

QUALE QUALITÀ. Progetto della Provincia

Latte, centodieci aziende sotto esame per 8 mesi

●●● Presentati i risultati del progetto sulla qualità del latte varato dall'assessorato provinciale allo Sviluppo Economico in collaborazione con l'Istituto Zooprofilattico di Ragusa. Il progetto ha permesso di monitorare per 8 mesi 110 aziende zootecniche provinciali impegnate a raggiungere gli standard di sicurezza alimentare imposti dalla comunità europea. Nella lista-campione sono entrate le aziende che presentavano le maggiori problematiche per quanto concerne due indicatori ovvero la conta delle cellule somatiche e la carica batterica del latte. Per il primo indicatore il 45% delle aziende ha superato le proprie criticità, mentre,

per il secondo indicatore il 91% delle aziende ha ottenuto gli standard comunitari. Il presidente Franco Antoci ha sottolineato che la qualità permette di conquistare il mercato e considerato che in provincia di Ragusa si raggiunge più del 70% della produzione del latte in Sicilia è obbligatorio insistere su progetti che tendono a migliorare la produzione e a qualificare le aziende. Sui risultati raggiunti è intervenuto il responsabile del centro latte dell'Istituto Zooprofilattico Giuseppe Cascone che ha ripercorso le tappe del progetto ed ha auspicato che possa proseguire per monitorare tutte le altre aziende zootecniche presenti nel territorio. (*GN*)

I risultati di un progetto sperimentale **Latte di qualità e sicurezza alimentare non s'inventano**

Garantire ai consumatori sicurezza e qualità e ai produttori supporti e consulenze scientifiche: questo l'obiettivo del progetto «Latte qualità», promosso dalla Provincia e dall'Istituto zooprofilattico. Per otto mesi, sono state monitorate 110 aziende agricole (44 delle quali a Ragusa, 38 a Modica e dieci a Scicli) nelle quali i servizi veterinari dell'Asp avevano riscontrato dei problemi di natura igienica e sanitaria.

In particolare, sono stati controllati gli impianti di mungitura, verificate le procedure utilizzate nelle stalle e suggerite ai produttori le necessarie correzioni da apportare nelle stalle. Al termine del progetto, il 91 per cento delle aziende prese in esame perché presentavano una carica batterica nel latte eccessiva sono rientrate nei parametri previsti dalle normative, mentre il restante 9 per cento continua a essere monitorato dagli operatori dell'Istituto zooprofilattico per estirpare in modo definitivo tutti quegli elementi che continuano a costituire un problema. Sotto esame restano anche il 65 per cento delle aziende monitorate perché presentavano un parametro difforme relativo alle cellule somatiche (un elemento capace di indicare la sanità della mammella).

I risultati del progetto sono stati illustrati ieri dal presiden-

te della Provincia, Franco Antoci, dall'assessore Enzo Cavallo e dal responsabile del Centro latte dell'Istituto zooprofilattico Pippo Cascone. «I risultati preliminari – ha sintetizzato quest'ultimo – possono essere considerati soddisfacenti, considerato che le aziende scelte presentavano problemi che si protraevano da anni». Soddisfatto anche l'assessore Enzo Cavallo: «Abbiamo raggiunto gli obiettivi che ci eravamo preposti, migliorando – ha sottolineato – la qualità dei nostri allevamenti e delle nostre produzioni, a garanzia soprattutto dei consumatori e della sicurezza alimentare. Qualità dei prodotti e sicurezza alimentare sono degli strumenti sui quali puntare per provare a imporre il nostro latte in mercati sempre più difficili ed esigenti». ◀ (a.b.)

■ **PROVINCIA REGIONALE**

Vertice sulla sicurezza stradale

Ha partecipato il
dirigente della
Polstrada di Ragusa

Un incontro di carattere interlocutorio. Al quale faranno seguito altre riunioni nelle prossime settimane. E' stato quello organizzato dalla terza Commissione consiliare della Provincia regionale di Ragusa, che ha riguardato la messa in sicurezza del-

le strade provinciali, ed al quale ha partecipato anche il dirigente della Polizia stradale, Gaetano Di Mauro.

"Tutti i dati - ha detto lo stesso Di Mauro - saranno resi noti in Prefettura nell'ambito della prossima riunione del Comitato provinciale permanente sulla viabilità e sicurezza della provincia, in linea con la normativa Maroni del 1999. In questa sede è nostro preciso compito - ha aggiunto il dirigente della Polstrada - di fornire tutti quei suggerimenti utili affinché possano essere messi in atto gli interventi di messa in sicurezza delle arterie di nostra competenza, ad esempio attraverso l'istituzione di alcune rotatorie".

A fare gli onori di casa, il presidente della Provincia regionale, Franco Antoci, ed il presidente della terza Commissione, Raffaele Schembari. "Si tratta del primo dei tanti appuntamenti che vogliamo realizzare nelle prossime settimane - ha detto il consigliere provinciale - perché vogliamo operare al meglio sulla messa in sicurezza della viabilità. Questo perché c'è la possibilità di accedere a diversi finanziamenti, fra cui i fondi Fas, e vogliamo avere un quadro chiaro delle priorità da mettere in atto".

E' in programma per i prossimi giorni, una nuova riunione alla quale prenderà parte il comandante della Polizia provinciale, Raffaele Falconien. "Privilegeremo le arterie che hanno maggiormente bisogno di interventi migliorativi dal punto di vista della sicurezza - ha aggiunto il presidente della Provincia, Antoci -. Considero queste riunioni di fondamentale importanza per avere un quadro chiaro della situazione e per questo non posso che ringraziare tanto la terza Commissione quanto il comandante Di Mauro". E proprio Di Mauro non ha mancato di sottolineare come il bilancio del controesodo estivo possa essere guardato positivamente.

MICHELE FARINACCIO

PROVINCIA. Audizione in commissione del comandante della Polstrada. L'incontro è servito a stabilire nuovi interventi

Meno morti sulle strade 5 dall'inizio dell'anno contro i 14 del 2009

*** L'esodo e controesodo di agosto nelle strade della provincia che sono state "pattugliate" dalla Polstrada è stato tranquillo. Lo ha detto ieri mattina in Commissione Viabilità alla Provincia il comandante della Polstrada, Gaetano Di Mauro, intervenuto per un confronto con i consiglieri anche per avviare un monitoraggio del territorio. All'incontro erano presenti il presidente della Commissione, Raffaele Schembari, i consi-

glieri Giuseppe Mustile, Ignazio Abbate e Marco Nani, ed il presidente della Provincia, Franco Antoci. Il comandante Di Mauro ha detto che nel mese di agosto ci sono stati solo tre incidenti con sette feriti lievi rilevati dalla Polstrada. "Ciò anche grazie alle operazioni di controllo del territorio - ha affermato Di Mauro - che hanno portato ad emettere contravvenzioni per alcune violazioni". Sui numeri Di Mauro non si è sbottonato anche perché fra una quindicina di giorni, probabilmente il 14 settembre, saranno snocciolati in Prefettura nella Conferenza Provinciale

Permanente che si occupa di sinistrosità sulla provincia. E' stato, comunque, un incontro positivo dove si è fatto il punto della

situazione e dove è emerso un dato ancora parziale, ma che già denota un bilancio positivo e cioè che i morti a causa di incidenti nel 2010 sono stati da gennaio ad ora soltanto 5 a fronte dei 14 del 2009 e i 17 del 2008. Raffaele Schembari ha tenuto a sottolineare: "Si tratta di dati parziali che dovranno essere considerati in un certo modo. L'incontro è servito per capire dove la Provincia può intervenire e cercare di fare un crono programma". Il presidente Antoci ha assicurato il massimo impegno della Provincia a mettere in sicurezza le strade anche se già l'ente lo sta facendo con i 15 progetti sulla Viabilità secondaria e con un impegno finanziario di oltre 30 milioni di euro. (G.N.)

Provincia Buona notizia dalla Polstrada **Diminuito il numero di incidenti gravi sulle strade iblee**

Davide Alfocca

Sicurezza, prevenzione e controlli, ma anche dialogo istituzionale. Sono gli ingredienti principali per una viabilità a rischio ridotto, che vede forze dell'ordine ed enti locali impegnati in un fronte comune.

In quest'ottica si è svolto, ieri mattina, un incontro della terza commissione provinciale Viabilità, nella sede di viale del Fante, alla presenza del comandante provinciale della Polizia stradale, Gaetano Di Mauro. Un confronto utile a fare il punto sul fronte della sicurezza sulle arterie del territorio ibleo. Per numeri, cifre e dati sulla viabilità e il monitoraggio sottoforma di controlli, assicurato dagli agenti della Polstrada iblea in tutto il territorio (nella foto), appuntamento rimandato in Prefettura, alla prossima riunione del Comitato provinciale permanente sulla viabilità e la sicurezza.

Anche se, come ha confermato officiosamente ieri mattina il dirigente della Polstrada, l'impressione è che il numero di incidenti stradali in provincia con gravi conseguenze sia in diminuzione, soprattutto nel periodo estivo, e con il temuto controesodo che ha riservato solo

lievi difficoltà in questo senso.

«Siamo lieti di essere stati invitati a collaborare con la Provincia - ha sottolineato il comandante Di Mauro - per aiutare con alcuni suggerimenti il programma di interventi di messa in sicurezza delle arterie territoriali, con l'obiettivo di ridurre le criticità presenti».

Il presidente della Provincia, Franco Antoci, ha sottolineato l'impegno dell'ente di viale del Fante sul fronte della sicurezza e della prevenzione di incidenti: «Vogliamo mettere a punto un quadro complessivo della situazione delle nostre strade e attuare gli interventi necessari a migliorare la viabilità di nostra competenza. Il confronto indetto dalla terza commissione, è quanto mai opportuno per individuare le priorità essenziali».

Nei prossimi giorni si replicherà con l'invito al comandante della Polizia provinciale, Raffaele Falconieri. Il presidente della terza commissione provinciale, Raffaele Schembari, ha spiegato i motivi di questo tour di incontri: «È utile ascoltare tutti gli organi preposti alla sicurezza stradale per poter meglio operare nell'ottica del progetto complessivo di miglioramento della viabilità provinciale». ◀

LEGGE SPECIALE. Ad annunciare l'iniziativa è Sebastiano Failla

Centri storici da risanare Una petizione popolare

●●● Il Vice Presidente del Consiglio Provinciale di Ragusa Sebastiano Failla interviene nuovamente sulla opportunità di una legge speciale su Modica e Scicli che riproponga i benefici della legge su Ibla, dopo le "paternità" rivendicate nei giorni scorsi dai deputati regionali Roberto Ammatuna e Riccardo Minardo di analoghi disegni di legge, "che giacciono tutti impolverati - scrive Failla

- in qualche cassetto della Regione". "Proprio perchè l'iniziativa che parte da un singolo gruppo politico è già, dall'inizio, inficiata - aggiunge - crediamo che una iniziativa del genere debba essere patrimonio di tutta la deputazione iblea, che deve trovare una sintesi in una azione coordinata che crei le condizioni di fattibilità. Per questo stiamo organizzando come gruppo una peti-

zione popolare che faccia comprendere come la parte orientale della Provincia abbia a cuore le proprie radici storiche e voglia conservarle e curarle in modo consono ed adeguato. Consegneremo a tutti i deputati all'ARS Iblea copia della proposta di legge e copia delle firme che raccoglieremo, chiamandoli ad una corresponsabilità comune. La Commissione Tecnica si sta componendo rapidamente e registriamo adesioni volontarie di parecchi professionisti. Presto presenteremo all'opinione pubblica i risultati di questo lavoro". (COB)

VITTORIA. Il commissario Udc replica a Colandonio

Dal commissario cittadino dell'Udc, Salvo Barrano, riceviamo e pubblichiamo: «I concetti e le affermazioni posti in essere dal Consigliere Provinciale di An-PdL, Giuseppe Colandonio, nella sua recente esternazione, abbisognano di alcune necessarie precisazioni. Prioritariamente va chiarito che l'affermazione dello stesso, circa una pretesa indecisione dell'Udc nell'appoggiare il candidato sindaco La Grua, è completamente priva di fondamento atteso che è costume di questo partito operare alla luce del sole con coerenza e senza riserve di alcun genere, ragion per cui le cause della mancata elezione di La Grua vanno ricercate altrove e precisamente tra i muri di casa. Ricordiamo al dottor Colandonio, il quale adesso invoca unità, che circa diciotto mesi or sono l'Udc propose, ai partiti del centrodestra, la creazione di un coordinamento di tutte le forze di opposizione con la finalità di elaborare una politica effettivamente pensosa degli interessi della città ipotizzando la creazione di apposite commissioni tematiche. La proposta, dapprima accolta con favore, venne lasciata cadere ed ora si vorrebbe riprendere il discorso».

AMMINISTRATIVE. Replica a Colandonio, Pdl X

Udc, aperti al dialogo ma no a cartelli elettorali

*** L'unità difficile del centro-destra vittoriosa. I candidati che, dal fronte dell'opposizione, cercheranno di contrastare la rielezione dell'attuale sindaco Giuseppe Nicosia, sono almeno due: il deputato regionale Carmelo Incardona, che ha già annunciato la sua intenzione di correre per Palazzo Iacono, ed un candidato dell'Udc, che ha fatto sapere di voler correre da solo, con un proprio programma. Le parole del commissario cittadino dell'Udc, Salvo Barrano, avevano suscitato la reazione del consigliere provinciale di An-Pdl, Giuseppe Colandonio, che aveva invitato l'Udc a ripensarci, ritenendo che fosse più utile ricercare l'unità per non avvantaggiare l'avversario.

Barrano ora risponde: "Colandonio invoca l'unità, ma gli ricordo che, diciotto mesi fa, fu l'Udc a proporre un coordina-

mento di tutte le forze di opposizione, per puntare insieme agli interessi della città. La proposta, accolta dapprima con favore, venne lasciata cadere. Ora si vorrebbe riaprire il discorso e si afferma "senza preclusioni o recriminazioni"? L'unità del centro-destra, poi, deve interessare soprattutto il Pdl, oggi diviso!" Barrano, comunque, ribadisce di essere aperto al dialogo; ma di non essere "interessato a cartelli elettorali".

Nelle parole di Colandonio, c'era anche un riferimento all'appoggio tiepido che, a suo parere, sarebbe stato dato al candidato di quattro anni fa, Saverio La Grua. Accuse, anche qui, rispedito al mittente. "Noi abbiamo sempre operato alla luce del sole e senza preclusioni. Le ragioni della mancata elezione di La Grua vanno ricercate altrove, tra i muri di casa". (FC)

Vittoria

«Io, dirigente per merito»

Vindigni replica alle affermazioni di Mustile e mette in chiaro i passi del proprio curriculum

Alcune precisazioni per diritto d'informazione e per mettere in chiaro alcuni passaggi spesso oggetto di polemiche e acerbe critiche. Così l'ex presidente di Ato Ragusa Ambiente, Gianni Vindigni, decide di replicare alle affermazioni fatte dal consigliere provinciale di Sinistra ecologia e Libertà, Giuseppe Mustile in una nota alquanto dura avente per oggetto gli incarichi dei dirigenti della Provincia. Vindigni precisa "sono dirigente regionale dal 22 settembre del 1992 perché vincitore di un pubblico concorso per esami e ha svolto il mio lavoro presso l'U.O. 52 di Santa Croce Camerina. Con la nuova legge sulla dirigenza si è creato un nuovo assetto organizzativo in ambito regionale, ciascun dirigente ha potuto scegliere di dirigere, a partire dal 1 luglio

2010, una U.O. in ambito regionale o provinciale. Il sottoscritto, tra le altre U.O. vacanti, ho indicato i Centri per l'impiego della provincia di Ragusa, tra cui Vittoria, Ragusa e Modica. Il dirigente del dipartimento lavoro mi ha assegnato la dirigenza del Centro per l'impiego di Modica". "Pertanto - si legge nella nota di chiarimento a firma di Gianni Vindigni - l'incarico che ho ricevuto è relativo al mio lavoro personale e non esiste alcun giudizio negativo nel merito professionale da parte del consigliere Mustile che concorda con quanto detto".

L'esponente provinciale di Sinistra ecologia e Libertà aveva, apertamente, polemizzato sul ruolo dei dirigenti della Provincia al punto da paragonarli alle mitiche figurine della Panini, un tem-

po oggetto di scambi tra i ragazzini. "Se mi dai un dirigente ti do un assessore ed una posizione organizzativa - si legge nella nota di Mustile - se mi cedi un presidente di un sottogoverno ci accorderemo per le prossime elezioni, se un presidente non funziona all'Ato e viene defenestrato, poi subito dopo diventa ottimo dirigente dell'ufficio del collocamento di Modica. Sono utili tutti questi dirigenti alla Provincia - si chiede Mustile - Servono veramente tutti questi dirigenti, 16 per essere esatti, e tutte queste posizioni organizzative, quasi 50, oppure bisognerebbe lavorare per valorizzare le qualifiche e la formazione del personale che spesso è lasciato ad ammuffire nelle loro stanze?", si chiede ancora Mustile.

GIOVANNA CASONE

Bagni con lucchetto

Nicosia denuncia: «Impossibile utilizzarli»

Bagni pubblici, sì ma con lucchetto incorporato. Sono quelli ad uso degli automobilisti che lasciano la loro autovettura nell'area che, destinata al mercatino settimanale, dall'inizio del mese di agosto ospita un mega parcheggio pubblico con capienza di cento posti auto. Ad accorgersi che i bagni pubblici sono inaccessibili è ancora il consigliere provinciale del Pdl Ignazio Nicosia che, sull'argomento, non ha intenzione di "mollare l'osso" ingaggiando con l'assessore al ramo Giuseppe Mascolino un vero e proprio boomerang di repliche e controrepliche. Risale ad alcuni giorni fa la "baccettata" di Ignazio Nicosia riguardo le difficoltà d'accesso all'area parking dei diversamente abili. In quell'occasione l'esponente del Pdl colse l'ennesima occasione per infierire sull'amministratore

vittorinese. Adesso ritorna all'attacco. "All'assessore Mascolino - incalza Nicosia - vorrei ricordare che si tratta di uno spazio pubblico in carico all'amministrazione comunale di cui lui fa parte, quindi non deve rivolgersi a me ma al sindaco o quantomeno ai suoi predecessori che hanno fatto sì che la struttura fosse completamente abbandonata a se stessa". Quanto ai bagni pubblici trovati serrati e "immortalati" dagli occhi dell'obiettivo fotografico, il consigliere provinciale mette persino in dubbio il loro restyling "Forse sono stati sistemati - conclude Nicosia - forse è vero, dico forse, perché per poterlo verificare dovrebbe fare togliere proprio quei lucchetti che sono stati posizionati per impedire che qualcuno usufruisca dei bagni stessi".

D. C.

IL POPOLARE showman siciliano parteciperà alla festa in programma sabato in piazza Libertà

Ragusani nel mondo, ecco Salvaggio

Il cabarettista, noto al pubblico nazionale per la sua partecipazione a «Striscia la notizia», pronto ad infiammare la platea con gag irresistibili

L'irriverente quanto dirompente simpatia di Sasà Salvaggio animerà il palco del premio Ragusani nel Mondo. C'è anche lui tra il cast artistico della manifestazione che abbraccia i ragusani emigrati, raccontandone le storie e i successi. Il famoso comico nazionale sarà a Ragusa in occasione del premio, offrendo esilaranti performance. Come ama definirsi, è un milanese (è nato a Milano il 17 agosto del 1968) che "sopravvive" a Palermo. Brillante cabarettista, ha debuttato nel 1992 in una trasmissione comica da lui creata dal titolo: "Non è la Rai, non è Canale 5, ma allora chi schifiu è". Nel 1994 inventa una striscia siciliana "Sgrilla la Notizia", che riscuote un enorme successo, al punto che Antonio Ricci che lo chiama a "Striscia la Notizia", diventando famoso grazie al suo urlo: Hua!!! Da allora innumerevoli le presenze nelle tv regionali e nazionali fino ad arrivare alla conduzione di "Striscia la Notizia" nell'aprile 2004. Importante nella sua carriera è il teatro comico, dal debutto nel 1993 al Teatro Lelio di Palermo, ha riempito piazze e teatri

di tutto il mondo, portando in giro la cultura e la lingua siciliana. Il suo ultimo lavoro è una serie televisiva sull'umorismo siciliano registrata al Teatro Massimo di Palermo, che ha vinto un Award come miglior documentario al Sicilian Film Festival di Miami.

Nel 2008 ha partecipato al progetto "U Tagghiamu stu pallune", una canzone di denuncia sul disagio dei quartieri a rischio palermitani. Il video è stato premiato all'Università Uilm di Milano come miglior videoclip dell'anno per la comunicazione sociale. Dal 2009 è testimonial del vino Sasàmore, progetto che ha lo scopo di rilanciare il territorio della Valle del Belice e di aiutare i bambini della Sicilia. Ha fatto numerose tournèe in America e in altri Paesi del mondo proprio andando a trovare le comunità siciliane che risiedono all'esterno, divenendo egli stesso ambasciatore della Sicilia, con il conseguente invito a tornare per visitare la propria terra d'origine. Intanto stamani si terrà la conferenza stampa di presentazione del premio.

Atletica: il keniano Soi a Scicli per il tris al 21° «Peppe Greco»

LORENZO MAGRI

Il memorial «Peppe Greco» di Scicli, la podistica internazionale che dal 1990 si fa diventare la provincia iblea capitale dell'atletica mondiale, quest'anno sembra destinato a battere tutti i primati. Le novità infatti non mancano mai quando si mette al lavoro Gianni Voi, il patron dell'evento che quest'anno dopo aver trovato la sinergia tra i comuni di Scicli e Modica, sdoppiando la gara in una due giorni di altissimo livello, sta preparando dei colpi che renderanno la 21ª edizione del «Peppe Greco» tra gli eventi più importanti dello sport siciliano nel 2010.

Il 25 prossimo si correrà infatti a Modica la prova femminile con già annunciati tutte le migliori fondiste del panorama internazionale, mentre a Scicli, il giorno dopo, il 26, si via i grandi protagonisti del fondo maschile in una gara che non eguali nel suo genere. Riuscire a dirottare campioni olimpici, campioni iridati e grandi protagonisti del fondo continentale e azzurro non è cosa da poco, ma il fascino del «Peppe Greco» è unico e così Gianni Voi dai suoi contatti con i manager di mezzo mondo, riesce a fare uscire fuori una «starting list» di assoluto valore.

«Il 9 prossimo alla Notturba di Milano - ci dice Gianni Voi - mi incontrerò con i manager dei migliori fondisti in circolazione. Quest'anno il «Peppe Greco» deve inaugurare un nuovo ciclo, sempre più prestigioso. Per quasi una settimana Modica e Scicli, ma tutta la provincia iblea, avranno accessi i riflettori dello sport mondiale e non solo per i campioni e le campionesse che animeranno le due gare di Modica e Scicli, ma anche per i testimonial di altre discipline che saranno presenti all'evento. Senza dimenticare il 2° Trofeo «Candido Cannavò» che abbiamo istituito lo scorso anno per ricordare la figura del grande giornalista catanese e grande uomo di sport, che sostenne con forza il «Peppe Greco» e contribuì alla crescita della corsa».

Lo scorso anno il Trofeo «Cannavò» ha visto salire sul palco il Generale di Brigata Gianni Gola, uno dei più grandi personaggi dello sport mondiale. Gianni Gola da quest'anno è diventato il presidente della commissione aggiudicatrice del premio «Cannavò» che quest'anno è stato assegnato a Giorgio Scarso, altro grande personaggio dello sport mondiale. Giorgio Scarso, modicano, è infatti il presidente della Federazione Italiana Scherma, la disciplina che da sempre regala medaglie pregiate allo sport italiano.

«E tra i testimonial dell'evento - continua Gianni Voi - anche due grandi personaggi del tiro a volo mondiale: Luciano Giovannetti e Francesco D'Aniello, capaci in questa disciplina di scrivere pagine di storia dello sport italiano». La possibilità di conoscere da vicino questi due formidabili atleti azzurri, è stata resa possibile grazie al presidente della Federazione Italiana Tiro a Volo, Luciano Rossi, il vicepresidente Rosario Avveduto e al presidente della Fitav Sicilia, Giuseppe Di Giorgi.

«E così a brillare nella notte sciclitana - spiega Gianni Voi - oltre ai big del fondo al maschile con in testa il keniano Edwin Soi che dopo i successi nel 2008 e 2009, punta ad un magico tris, nell'ottica di un coinvolgimento di altre discipline olimpiche, saranno a Scicli, fungendo da testimonial, anche questi due grandi atleti del tiro a volo come Luciano Giovannetti, due volte campione olimpico nella specialità "fossa olimpica" a Mosca 1980 ed a Los Angeles 1984 e Francesco D'Aniello, argento ai Giochi di Pechino 2008, nella specialità "double trap", oltre che pluricampione del Mondo ed Europeo».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Aeroporto di Comiso, fumata grigia

Tutti firmano il protocollo d'intesa per la cessione del sedime ad eccezione della Regione Siciliana

La Regione Sicilia non ha firmato ieri pomeriggio alla sala Quadri del Ministero della Difesa, il protocollo d'intesa con cui si sancisce il passaggio del sedime dell'aeroporto di Comiso dalla Difesa alla Regione e dunque al Comune casmense. L'assessore regionale Luigi Gentile, presente a Roma e che si è sentito più volte telefonicamente con il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, ha infatti annunciato che la Regione intende prendersi altre 48 ore di tempo per analizzare meglio il protocollo su cui apporre la firma. "Non lo facciamo certo per allungare i tempi - afferma l'assessore Gentile - ma per andare invece a garantire l'aeroporto stesso perché vogliamo che non sia la solita cattedrale nel deserto, e vogliamo che venga riconosciuto il carattere di aeroporto nazionale così come chiediamo che lo Stato, al pari degli altri aeroporti italiani, si occupi di alcune delle spese, come gli uomini radar. Ecco perché ci siamo riservati di firmare il protocollo tra un paio di giorni, dopo aver meglio verificato anche gli aspetti tecnici".

Non ha firmato la Regione ma hanno firmato tutti gli altri enti interessati, ovvero la Difesa, i Trasporti, Enac, il Demanio e naturalmente il Comune di Comiso, rappresentato dal suo primo cittadino Giuseppe Alfano che in proposito dichiara: "La riunione è stata particolarmente proficua e possiamo dire che siamo riusciti a raggiungere un ottimo risultato anche se la Regione si è presa altre 48 ore di tempo per firmare. Credo che il presidente Lombardo voglia approfondire alcuni aspetti del protocollo stesso ma sono anche sicuro che spiegando meglio l'evoluzione della riunione che si è svolta a Roma, Lombardo non avrà difficoltà a mettere la firma della Regione siciliana su questo protocollo che consentirà di andare avanti ed attivare tutte le altre procedure. Sono infatti convinto che riusciremo a raggiungere l'obiettivo prefissato e che parlando con lo stesso Lombardo potranno essere facilmente superate alcune sue preoccupazioni".

Con Lombardo parlerà lo stesso assessore Gentile già stamani al rientro a Palermo: "Sì, naturalmente mi confronterò con il presidente per andare a sviluppare i contenuti del protocollo. Sostanzialmente chiediamo che si dia per certo l'interesse nazionale dell'aeroporto di Comiso e che lo Stato assicuri alcuni servizi come accade dalle altre parti". E su questo aspetto torna a parlare il sindaco Alfano che dice: "In questa fase non si sta parlando di risorse economiche e dunque la Regione deve star tranquilla perché non è il momento giusto, nel senso che si stanno cercando di risolvere aspetti tecnici su cui anzi è necessario sbrigarsi perché altrimenti rischiamo di far saltare la prossima stagione turistica. Si deve correre. Poi si capirà se lo Stato, che anche nella riunione ha assicurato che pagherà per i primi tre anni, troverà l'aeroporto di interesse nazionale in base anche al traffico

L'AEROSCALO «MAGLIOCCO»

Il governatore della Sicilia, on. Raffaele Lombardo, ha chiesto ancora due giorni di tempo per sciogliere le ultime riserve

che saprà generare. Ma se l'aeroporto non parte mai, allora saremmo al cane che si morde la coda".

Parla anche l'on. Pippo Digiacomo, deputato del Pd, che ha annunciato che se il protocollo non sarà firmato in queste prossime ore è pronto allo sciopero della fame: "Penso che si sia trattato di un passaggio importante quello che si è sviluppato a Roma. Sono convinto che Lombardo sta lavorando per andare a garantire all'aeroporto di Comiso la caratteristiche di interesse nazionale. Solo in questo modo si potrà davvero rendersi utili al futuro della struttura aeroportuale". In attesa che la Regione dunque decida cosa fare nei prossimi due giorni, se dunque accettare un protocollo che, dice il sindaco Alfano, è e deve essere quello, a Comiso ieri pomeriggio non ci sono state le campane a festa, così come aveva suggerito lo stesso on. Digiacomo qualche giorno fa.

MICHELE BARBAGALLO

■ IL PROTOCOLLO

Comiso, tutti hanno firmato tranne la Regione

ROMA. La Regione Siciliana non ha firmato il protocollo d'intesa per l'aeroporto di Comiso, che prevede il passaggio dell'area demaniale su cui insiste lo scalo dal ministero della Difesa al demanio regionale per il successivo affidamento al Comune. I timori del presidente dell'Enac, Vito Riggio, sono stati confermati. L'assessore regionale Luigi Gentile non ha apposto la firma e, secondo quanto si apprende, ha chiesto 48 ore di tempo per valutare meglio la situazione. Tutti gli altri soggetti, presenti ieri al ministero della Difesa per la sottoscrizione del protocollo, hanno invece firmato: i ministeri dell'Economia e della Difesa, l'Aeronautica militare, l'Enac e il Comune di Comiso. «L'aeroporto di Comiso deve essere catalogato come scalo di interesse e di rilevanza strategica nazionale. Per questo abbiamo chiesto qualche giorno di tempo prima di una decisione definitiva»: così l'assessore Gentile.

COMISO. Tutti gli altri «attori» della vicenda hanno siglato il protocollo sulla proprietà dell'area

Aeroporto, «fumata grigia» La Regione prende tempo

Il sindaco, Giuseppe Alfano, non nasconde la delusione. «Ma confido nello spirito sicilianista del presidente Raffaele Lombardo».

Francesca Cabibbo
COMISO

●●● Il comunicato ufficiale parla di "fumata grigia". C'è delusione, ma in qualche modo celata, nelle parole del sindaco di Comiso Giuseppe Alfano, dopo la mancata firma, da parte della Regione, del protocollo d'intesa per la cessione delle aree dell'aeroporto di Comiso. "Con la firma unanime sul protocollo si sarebbe finalmente chiuso il primo, importantissimo stralcio di una vicenda, che invece si allungherà per un paio di giorni. Confido nello spirito sicilianista del presidente Lombardo: la sua decisione, oggi più che mai, pesa in maniera determinante sul futuro dell'aeroporto. Un'eventuale, ingiustificato dietrofront da parte della Regione, potrebbe portare esclusivamente conseguenze delittuose per l'aeroscalo". All'incontro romano erano presenti i massimi



La torre di controllo dell'aeroporto di Comiso

rappresentanti dei ministeri e dei soggetti interessati. "L'aeroporto di Comiso deve essere catalogato come scalo di interesse e di rilevanza strategica nazionale. Per questo abbiamo chiesto qualche giorno di tempo prima di una decisione definitiva. Vogliamo le dovute assicurazioni dal governo centrale e dall'Enac, che i servizi di assistenza al volo, vigili del fuoco e tutto ciò che è necessario al funziona-

mento della struttura, sia a carico del governo nazionale". Così ha affermato l'assessore regionale alle Infrastrutture, Luigi Gentile, spiegando le ragioni per cui la Regione siciliana non ha firmato il protocollo di intesa per la cessione delle aree dell'ex base Nato alla Regione. "Siamo favorevoli - ha ribadito Gentile - alla valorizzazione ed al recupero funzionale dell'aeroporto di Comiso, mantenendo però

condivisi con lo Stato gli impegni economici di funzionamento".

Intanto, sulla vicenda, prende posizione anche il deputato nazionale Nino Minardo: "Sono deluso, ma spero che la vicenda si risolva. Lombardo ha chiesto le stesse cose chieste a luglio, vale a dire le garanzie sui costi di gestione e sulla classificazione dell'aeroporto come "scalo di interesse nazionale". Ma sono due cose che non hanno a che vedere con il trasferimento del sedime. E' una presa di posizione che non tiene conto della situazione attuale. D'altra parte, mi chiedo: perchè avremmo dovuto, lo scorso anno, presentare un emendamento per garantire i costi di gestione per i primi anni, se avessimo avuto la garanzia che sarebbero stati coperti dallo Stato. Lo abbiamo fatto perchè non avevamo questa certezza. Comiso è comunque un aeroporto privato e da questo dobbiamo partire. Ad oggi, per far partire lo scalo, ci blocca solo la mancata firma della regione. Se la regione non firmerà nelle prossime 48 ore, verranno sacrificati anni di sacrifici da parte di tutti". (FRC)

AEROPORTO. Tutti gli altri soggetti interessati hanno siglato l'intesa. Riggio dell'Enac: «Non c'è altro tempo da perdere»

Scalo di Comiso, la Regione non firma il protocollo

COMISO

●●● La Regione non ha firmato. Ancora un nulla di fatto per la firma del protocollo d'intesa per la cessione delle aree dell'aeroporto. Al vertice convocato a Roma, presso la sede del Ministero della Difesa, erano presenti tutti i rappresentanti dei ministeri e degli enti interessati. Tutti hanno firmato il «protocollo d'intesa» per la cessione delle aree, non lo ha fatto però, la regione siciliana. Il presidente Raffaele Lombardo ha confermato le perplessità che aveva espresso il 16 luglio scorso, quando aveva opposto un suo diniego alla firma del protocollo, nel timo-

re che esso potesse scaricare oneri eccessivi (soprattutto la mancata copertura dei servizi Enav e Vigili del Fuoco) sulla Regione. Lombardo, che ieri non era presente, ma aveva delegato l'assessore Luigi Gentile, ha mantenuto le stesse perplessità. Il suo, però, non è un "no" definitivo e la Regione farà conoscere la sua decisione tra qualche giorno. In una nota la Regione dice che: «L'aeroporto di Comiso deve essere catalogato come scalo di interesse e di rilevanza strategica nazionale. Per questo abbiamo chiesto qualche giorno di tempo prima di una decisione definitiva. Vogliamo



L'ASSESSORE GENTILE: VOGLIAMO LE GARANZIE SUL FUNZIONAMENTO

le dovute assicurazioni dal governo centrale e dall'Enac, che i servizi di assistenza al volo, vigili del fuoco e tutto ciò che è necessario al funzionamento della struttura, sia a carico del governo nazionale», ha fatto sapere l'assessore Gentile. Il presidente dell'Enac Riggio, però, ribadì-

sce: «Per noi il protocollo è quello. Mi auguro che, con i chiarimenti che sono stati forniti da me in tutte le sedi il presidente della Regione Siciliana firmi. Diversamente, nello stato di incertezza della proprietà, saremo costretti a cambiare destinatario della proprietà del bene e a trasferirlo all'Enac che dovrà fare una gara per individuare il nuovo soggetto gestore. La situazione si deve sbloccare. Non possiamo perdere dell'altro tempo».

All'incontro, presieduto dal generale Goretti, vicecapo di Gabinetto del ministro La Russa, erano presenti il sindaco Giuseppe Alfano, l'assessore regio-

nale alle Infrastrutture Gentile il vicedirettore generale Enac, Sciacchitano; il direttore generale dell'Agenzia del Demanio Prato; il direttore generale del ministero delle Infrastrutture e Trasporti, Sansone ed il direttore generale del ministero della Difesa, generale Caporotundo. «Con la firma unanime sul protocollo si sarebbe finalmente chiuso il primo importantissimo stralcio della vicenda - ha detto Alfano - che invece si prolungherà per un paio di giorni. Confido nello spirito sicilianista di Lombardo la cui decisione è determinante sul futuro dell'aeroporto». (FRCA)

Aeroporti Stop sull'apertura per l'irrisolta questione dei costi

I servizi di sicurezza ad Ancona e La Spezia a carico dello Stato E Comiso escluso ?

Lombardo perentorio: se la Regione deve accollarsi le spese che ci riconoscano le relative accise petrolifere

**Antonio Brancato
COMISO**

Nuovo stop all'iter di apertura dell'aeroporto di Comiso. La Regione, infatti, non ha firmato il protocollo d'intesa per il passaggio delle aree aeroportuali dalla Difesa alla stessa Regione. L'accordo è stato siglato da tutti i presenti, ma non dall'assessore Luigi Gentile. È il quinto rinvio in tre mesi. Gentile ha parlato a lungo a telefono con il presidente della Regione Raffaele Lombardo. Alla fine Gentile, a nome di Lombardo, ha chiesto due giorni di tempo prima di sciogliere la riserva. Tutti d'accordo invece gli altri soggetti interessati: i ministeri della Difesa, dell'Economia, l'Aeronautica militare, titolare del sedime, l'Enac e il comune di Comiso cui successivamente la Regione dovrebbe cedere in concessione le aree.

La riunione si è protratta per due ore circa. Alla fine tutti gli enti hanno siglato il documento, mentre Gentile ha chiesto qualche altro giorno prima di una decisione definitiva. Il governo regionale teme sempre che Roma

non intenda farsi carico delle spese della vigilanza aerea malgrado un emendamento alla Finanziaria il cui primo firmatario è l'on. Nino Minardo che prevede che l'Enac si assuma l'onere del servizio nella fase di start up, esonerando la società di gestione.

Un eventuale dietrofront da parte della Regione Sicilia potrebbe avere conseguenze gravissime per l'avvio dell'operatività dell'aerostato. «Al presidente Lombardo - ha detto il sindaco di Comiso Giuseppe Alfano - chiedo di credere e investire sul nostro territorio e di firmare senza ulteriori indugi il documento che non comporta alcun onere economico per la Regione».

Il deputato nazionale Nino Minardo (Pdl) è caustico: «Mi auguro che 48 ore - ha auspicato - questa telenovela finisca. Se la Regione non firma, si rischia l'azzeramento delle procedure e uno stop di almeno tre anni per l'apertura di un aeroporto già pronto e completato da tempo».

Il presidente Raffaele Lombardo ha affidato le proprie considerazioni al suo blog. «Non si capisce il motivo per cui - ha

scritto - Ancona o La Spezia, che hanno un volume di traffico irrisorio, debbano avere i servizi di sicurezza pagati dallo Stato. Noi saremmo anche disposti a pagarceli da soli. Ma ci comincino a consentire, in omaggio al federalismo, di trattenere la corrispondente cifra delle accise petrolifere». Conclude Lombardo: «Vogliamo cominciare con il federalizzare i trasporti? Se questi costano 100 ci consentano di trattenere 100 delle accise petrolifere. È questo il federalismo fiscale. Vediamo se questa amministrazione regionale è sprecona e cialtrona oppure se governa meglio di come non sappiamo fare da Roma. Io mi auguro che non ci siano compartimenti ascari della classe politica siciliana, che è messa lì con la coda in mezzo alle gambe e la lingua di fuori in attesa di firmare purchessia».

Il riferimento al federalismo dei trasporti lascia intuire che Comiso possa essere una pedina che il governo vuole giocare in uno scacchiere più complesso che riguarda anche la gestione delle autostrade e l'acquisizione della Tirrenia. ♦

RAGUSA

Corsi universitari decentrati incontro per il miglioramento

È stato programmato per martedì 21 settembre quello che sarà un confronto aperto per andare verso il miglioramento dell'efficienza dei corsi universitari decentrati di Ragusa e Siracusa. Lo rende noti l'Università di Catania che fa sapere che la riunione si terrà alle 10,30 nell'aula magna del palazzo centrale. Una riunione operativa fra i rappresentanti dell'Ateneo e degli enti locali di Ragusa e Siracusa. All'incontro prenderanno parte per l'Università il rettore Antonino Recca, il direttore amministrativo Lucio Maggio, i presidi delle facoltà di Architettura, Giuseppe Dato, di Giurisprudenza, Vincenzo Di Cataldo, e di Lingue e letterature straniere, Nunzio Famoso, i delegati del rettore al settore Rapporti con la sede di Siracusa, prof. Fernando Cammisuli, e con la sede di Ragusa prof. Nunzio Zago, il delegato alla Didattica, prof.

Giuseppe Cozzo, il dirigente dell'Area dei rapporti istituzionali e con il territorio, Rosanna Branciforte. Interverrà, inoltre, il direttore dell'Istituto Demopolis, dott. Pietro Vento, che ha già effettuato uno studio sulle esigenze manifestate dagli studenti delle due sedi decentrate. Sono stati ufficialmente invitati all'incontro il presidente della Provincia regionale di Ragusa, Franco Antoci, il presidente della Provincia regionale di Siracusa, Nicola Bono, il sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, il sindaco di Siracusa, Roberto Visentini, il presidente del Consorzio universitario Archimede, Roberto Meloni e il vicepresidente del Consorzio universitario di Ragusa, Gianni Battaglia. Si cercherà di focalizzare al meglio le varie problematiche per andare a trovare, ove possibile, adeguate soluzioni.

M. B.

UNIVERSITÀ. Scontro fra Gurrieri e Battaglia. La palla passa ora al Cda

Consorzio, consigliere sposta personale Il presidente annulla

●●● Al Consorzio Universitario lo scontro è servito. Da una parte il vice presidente Gianni Battaglia, attualmente facente funzioni di presidente, e dall'altra il consigliere di amministrazione Sebastiano Gurrieri. Fino al 18 agosto tutti e due facevano parte dello stesso partito. Poi, Gurrieri si è dimesso dal Pd, ma non ha lasciato il Consorzio universitario dove era stato eletto su indicazione proprio del Partito democratico. E così Gurrieri ieri matti-

na ha pensato bene di calcare la mano: è andato nella sede del Consorzio ed ha firmato come consigliere delegato al Personale due ordini di servizio. Con il primo ha spostato tre unità delle 29 a cui è stato firmato il contratto a tempo indeterminato da Giurisprudenza a Lingue e con il secondo ha impartito altri compiti ai tre pulzieri. Ma mezzora dopo il suo intervento è intervenuta Gianni Battaglia che, dopo avere sentito alcuni consiglieri di ammini-

strazione, ha sospeso gli ordini di servizio di Gurrieri, facendo tornare alla normalità gli animi dei dipendenti che intanto si erano allarmati. Uno "scontro" tra Battaglia e Gurrieri che probabilmente avrà ripercussioni e che fa preannunciare tumultuosa la seduta del Cda convocato per sabato: tra i punti all'ordine del giorno c'è anche la situazione del Personale. Al Consorzio, infatti, mancano 22 persone. Sono quelle che non hanno partecipato alla selezione e che attendono l'udienza del giudice a cui si sono rivolti per avere riconosciuto il loro rapporto di lavoro a tempo indeterminato. Ma sabato si parlerà anche di laboratorio biomedico e di Palazzo Castillett che sarà sede della Casa dello Studente. (G.N.)

L'incontro col rettore recca è stato programmato per martedì 21 **Università, vertice a Catania**

Migliorare l'efficienza dei corsi di studi che l'università degli Studi di Catania ha decentrato nella nostra città. Un'apposita riunione avrà luogo martedì 21, alle 10.30, nell'aula magna del Palazzo centrale dell'ateneo etneo, e il vertice, per lo stesso motivo, abbraccerà anche le istituzioni ragusane.

All'incontro prenderanno parte - per l'università - il rettore Antonino Recca, il direttore amministrativo Lucio Maggio, i presidi delle facoltà di Architettura, Giuseppe Dato, di Giurisprudenza, Vincenzo Di Cataldo, e di Lingue e letterature straniere, Nunzio Famoso, i delegati del rettore al settore Rapporti con la sede di Siracusa, Fernando Cammisuli, e con la sede di Ragusa, Nunzio

Zago, il delegato alla Didattica, Giuseppe Cozzo, il dirigente dell'Area dei rapporti istituzionali e con il territorio, Rosanna Branciforte. Interverrà, inoltre, il direttore dell'Istituto Demopolis, Pietro Vento, che ha già effettuato uno studio sulle esigenze manifestate dagli studenti delle due sedi decentrate.

Sono stati ufficialmente invitati all'incontro il presidente della Provincia regionale di Siracusa Nicola Bono e quello di Ragusa Giovanni Antoci, il sindaco di Ragusa Nello Dipasquale, il sindaco di Siracusa Roberto Visentin, il presidente del Consorzio universitario "Archimede" Roberto Meloni e il vice-presidente del Consorzio universitario di Ragusa Giovanni Battaglia. ◀

Consorzio Asi Nomine contestate **Non solo il caso Rosa offusca gli orizzonti**

Non c'è solo il caso Rosa a offuscare gli orizzonti del consorzio Asi. L'ipotesi dell'invio di un commissario della Regione non è più considerata residuale. Ad autorizzare questo tipo di soluzione anche l'interrogazione presentata dal senatore Fabio Giambone (Idv) in merito al rispetto, nelle nomine effettuate dagli enti, dei requisiti previsti dalla legge.

Secondo quanto rilevato, a questo proposito, dal coordinamento provinciale di Italia dei valori, nel consiglio generale del consorzio Asi si vedrebbero anche, tra gli altri, esponenti di corpi militari che, attraverso questa nomina, otterrebbero il riavvicinamento a casa. Proprio per questo motivo, la Regione ha, però, già commissariato i consorzi Asi di Caltanissetta e Agrigento. L'intervento parlamentare di Italia dei valori potrebbe, quindi, costituire un assist involontario per la Regione.

Il Movimento per l'autonomia, attraverso il portavoce Gianni Distefano, e Italia dei valori, attraverso il capogruppo consiliare Gianni Iacono, esprimono, intanto, solidarietà nei confronti del consigliere provinciale Saro Burgio che, con un suo intervento, aveva sollevato il caso Rosa.

Sia Mpa che Idv chiedono al sindaco Pino Lia di non scendere in attacchi personali verso il suo predecessore, ma di rispondere solo alla domanda relativa alla legittimità della nomina del consigliere Giovanni Rosa.

«Il problema di legittimità della nomina - incalza Gianni Iacono - non è una questione di tipo personale tra lei e il consigliere Burgio, ma è una vicenda pubblica».

Il Movimento per l'autonomia ha qualche certezza in più e certifica che, il 19 gennaio scorso (giorno in cui fu firmata la determina del sindaco di Giarratana), il consigliere Giovanni Rosa non era nelle condizioni di essere nominato all'Asi. ◀ (a.b.)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

All'Aran la battaglia per rinnovare le Rsu. Cisl e Uil: prima si faccia l'accordo sui nuovi comparti

Epifani vuole il voto anticipato

La Cgil punta a incassare nella pa lo scontento dei lavoratori

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Non ci sono solo le elezioni anticipate ad agitare le acque della politica italiana. All'Aran, l'agenzia governativa per le trattative nel pubblico impiego, si sta svolgendo la battaglia per un altro voto, quello che riguarda i rappresentanti sindacali dei 3,5 milioni di lavoratori della pa. La Cgil di **Guglielmo Epifani** vorrebbe rinnovare le cariche sindacali di tutti gli uffici pubblici, circa 30 mila cariche, quanto prima, al massimo entro il 30 novembre, come prevede il decreto 150/2009, tutti gli altri sindacati, Cisl e Uil in testa, sono contrari, sostenendo che non c'è il tempo materiale per rispettare la scadenza di fine novembre. Perché prima va fatta l'intesa sui nuovi comparti del pubblico impiego, anche questo pilastro della riforma Brunetta che va realizzato. E su

con ogni sindacato, in trattativa sempre all'Aran, la pensa in modo diverso. Ma dietro le questioni giuridiche, vi è una battaglia che invece è tutta politica e riguarda il consenso tra i travet. Il sindacato di Corso d'Italia conosce bene lo scontento che è cresciuto nel pubblico impiego in questi due anni di governo Berlusconi e prova a incassarlo subito, rafforzandosi nella rappresentatività. La Cgil per esempio è già prima negli enti locali, con un distacco considerevole di ben 6 punti percentuali rispetto alla Cisl; nella scuola è prima, ma con un solo punto di vantaggio rispetto alla Cisl. Senza considerare che un voto a favore della Cgil darebbe la volta anche all'affermazione della sinistra interna al Pd. A gettare benzina sul fuoco dello scontento dei lavoratori della pa hanno contribuito due manovre: quella correttiva dei conti pubblici, che ha bloccato gli aumenti contrattuali per tre anni. E quella di innovazione della pa nel senso dell'efficienza e del merito, che ha fatto parlare dei travet come di fannulloni, un costo e non un servizio per le tasche dei cittadini. Due grandi regali per la sigla di Corso d'Italia, che ha ribadito in tutte le occasioni il suo no con questo governo non si tratta. Diver

sa la strategia di Cisl e Uil che hanno provato a mettere a punto dei correttivi, ma sedendosi ai tavoli contrattuali per portare avanti quel dialogo che, «pure in una situazione difficile, deve contraddistinguere il vero sindacato», ha più volte spiegato il leader della Cisl, **Raffaele Bonanni**. Se domani si andasse al voto, i risultati di questa strategia andrebbero però spiegati ai lavoratori. Meglio allora rallentare tutto, anche perché le Rsu che verrebbero fuori dalle elezioni contribuirebbero a decidere della rappresentatività, ovvero del peso di ogni sigla, con effetti dal 2013. Sulla vicenda il commissario dell'Aran, **Antonio Naddeo**, ha chiesto un parere ai vari comitati di settore, ovvero i datori di lavoro: tra gli altri, lo stesso ministro della funzione pubblica, **Renato Brunetta**, per i ministeriali, insieme al ministro dell'economia, **Giulio Tremonti**, e per scuola e università, **Mariastella Gelmini**; e **Vasco Errani**, presidente della conferenza delle regioni, per dipendenti regionali, provinciali e comunali. La strategia dilatoria ha dalla sua il fatto che fare l'accordo sui nuovi comparti, che devono passare da 12 a 4, presenta molte difficoltà, perché le regole dei rapporti di lavoro oggi sono diverse e assai diversi sono anche i trattamenti economici. Per esempio, l'università: una prima proposta prevedeva di inserirla nel comparto stato. La stessa Cgil si è opposta. È spuntata l'ipotesi di ricorrere alla sezioni, ma in altro comparto, quello della scuola. Ma questa soluzione non è andata giù agli altri sindacati. E così si è a un nulla di fatto. «Anche noi siamo d'accordo che le nuove Rsu devono essere riferite ai nuovi comparti,

E Guglielmo tifa Generali

Mentre in Italia veniva accolto il colonnello libico Gheddafi, il segretario della Cgil **Guglielmo Epifani** viaggiava in Cina con una folta delegazione del sindacato di Corso d'Italia. **Li Epifani ha lodato la presenza delle Generali in Cina: «Rappresenta un fattore importante perché dimostra la capacità di un grande gruppo italiano di competere sui nuovi mercati, anche in settori complessi e ad alta competitività», ha detto il numero uno della Cgil, incontrando il general manager di Generali China Life, Renzo Isler. E Roberto Treu, coordinatore del dipartimento internazionale della Cgil e componente del comitato aziendale europeo di Generali, ha sottolineato «l'importanza strategica degli investimenti del gruppo Generali in Cina e negli altri paesi asiatici, che contribuiscono ad accrescere il carattere multinazionale del gruppo».**

Sebastiano Luciani
— Riproduzione riservata —



Guglielmo Epifani

Renato Brunetta

ma su questi l'accordo può essere fatto in tempi brevi», si dice certo **Michele Gentile**, coordinatore dei settori pubblici della Cgil. «Intanto va stabilito il calendario delle operazioni per il voto delle Rsu, come prevede la legge. È un diritto dei lavoratori». «Pure per noi il diritto al voto delle Rsu è un diritto irrinunciabile», replica **Gianni Baratta**, segretario confederale della Cisl, «ma ci sono delle incongruenze che deve chiarire il governo. Noi chiediamo che la rappresentanza che uscirà dal voto sia chiaramente riconducibile ad ambiti settoriali definiti prima del voto stesso. Il nuovo vertice sui comparti ci sarà martedì prossimo. A fissare l'appuntamento è stato il commissario dell'Aran. Che spiega «La vicenda è prettamente sindacale. Se è vero che tutti vogliono fare i nuovi comparti, sarà la prova del nove, vediamo se l'intesa si trova. Intanto per poter votare il 30 novembre, l'ultimo giorno utile per la proclamazione è già scaduto, era il 30 agosto».

— Riproduzione riservata —

Dal 3 settembre verrà incrementato il livello di sicurezza. Da rottamare solo i codici 1202

La superfirma digitale è pronta

Aggiornamento automatico delle smart card, ma non tutte

DI ANDREA BONGI

Dal prossimo 3 settembre debutta la firma digitale a sicurezza irrobustita. Il più elevato grado di affidabilità della firma elettronica si ottiene con un semplice aggiornamento software della smart card posseduta. In certe particolari ipotesi sarà però necessario "rottamare" la vecchia tessera e sostituirla con una di nuova generazione.

La data del 3 settembre prossimo è quella nella quale entrano in vigore le nuove regole tecniche di sicurezza stabilite dalla deliberazione n. 45 del 21 maggio 2009 del Centro Nazionale per l'Informazione della Pubblica Amministrazione e dalle successive modifiche apportate dalla determinazione commissariale n. 69 del 28 luglio 2010 (documenti reperibili in formato integrale sul sito Cnipa.Gov.it).

Per la gran parte delle smart card in circolazione si tratterà quindi di una operazione di adeguamento automatico ai nuovi formati della firma elettronica mentre per le smart card più vecchie, ovvero quelle con numero di serie riportato sulla carta che inizia con la sequenza "1202"



sarà necessario provvedere, quanto prima alla loro sostituzione.

Queste ultime infatti non hanno la capacità tecnica di supportare le nuove funzioni di sicurezza ed andranno quindi sostituite prima che la firma generata dalle stesse sia ritenuta non più compatibile sulla base delle nuove regole.

Le novità che debutano con il prossimo 3 settembre sono dunque principalmente rivolte all'incremento dei livelli di sicurezza della firma digitale. Vengono in sostanza introdotti dei nuovi algoritmi matematici e nuovi formati di dati in grado di assicurare un miglior livello di pro-

tezione della firma digitale rispetto al passato.

Per tutti coloro che sono in possesso di smart card o business key in grado di supportare le nuove specifiche tecniche di sicurezza al debutto con il prossimo 3 settembre, sarà dunque necessario effettuare unicamente un adeguamento del dispositivo di firma attraverso un semplice collegamento internet che prevede anche l'aggiornamento del software di base della firma digitale.

I possessori di smart card con numero seriale che inizia invece con 1202, non potranno effettuare la procedura di aggiornamento automatico della firma digitale, dovranno

provvedere alla sostituzione della tessera digitale attraverso una nuova smart card in grado di supportare le nuove specifiche tecniche. Le tessere aventi tali numeri seriali sono peraltro le più vecchie in circolazione per le quali la sostituzione sarebbe dovuta avvenire egualmente per il decorso del triennio di validità.

Per quanto riguarda la tempistica delle operazioni le delibere sopra ricordate prevedono scadenze temporali diverse per gli enti certificatori e per gli utilizzatori. Per quanto riguarda i primi essi dovranno rendere disponibili le nuove applicazioni che consentono l'aggiornamento dei dispositivi di firma entro il prossimo 31 dicembre 2010.

Gli utilizzatori invece potranno adeguare la firma digitale entro e non oltre il 30 giugno 2011. A partire da tale data infatti non saranno più accettate firme digitali generate in assenza delle nuove specifiche tecniche fissate nella deliberazione n. 45/2009 del Cnipa.

Per quanto riguarda la seconda scadenza quella riservata agli utilizzatori, il suggerimento che proviene dagli organi istituzionali (Cnipa) è comunque quello di "non attendere il termi-

ne di cui al precedente punto 2 (30/06/2011 ndr), ma di aggiornare i prodotti di firma non appena resi disponibili dal proprio certificatore in modo da iniziare quanto prima a generare più robuste firme digitali che, fra l'altro, rientrano nel novero dei formati che la Commissione europea indicherà a fine anno quali "formati europei", utili per il libero scambio di documenti sottoscritti".

Seguendo quindi il suggerimento proposto gli utenti potranno dunque anticipare i tempi procedendo all'aggiornamento dei loro software di firma digitale non appena i loro certificatori avranno reso disponibile il pacchetto software necessario a tale operazione. Il tutto, ovviamente, a partire dal prossimo 3 settembre data dalla quale le nuove regole tecniche di firma digitale entreranno in vigore. Il potenziamento dei sistemi di sicurezza che sorreggono la firma digitale potrebbe aprire a nuove implementazioni della stessa, fra le quali il suo utilizzo per l'accesso ad Entratel i cui standard attuali di sicurezza basati sull'incrocio di PIN, Username e Password, risultano inferiori a quelli della firma digitale.

© Riproduzione riservata

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Processo breve, si accelera: meno procedimenti coinvolti Pronta la lettera alla Ue

Famiglia cristiana attacca: falsa priorità

ROMA — Il provvedimento sul processo breve è condizione indispensabile per proseguire l'azione di governo. Quindi, «avanti con il processo breve». Silvio Berlusconi l'ha ripetuto ieri in un vertice a Palazzo Grazioli. L'incontro è avvenuto in due tempi. La prima parte, durata circa due ore, cui hanno partecipato oltre al premier, il sottosegretario Letta, il ministro della Giustizia Alfano, l'onorevole Ghedini. Una seconda parte, nel pomeriggio, quando hanno raggiunto Palazzo Grazioli il ministro dell'Economia Tremonti, il sottosegretario Bonaiuti, e il ministro degli Esteri Frattini. In tutto: otto ore.

Naturalmente il nodo politico al centro della discussione è stato come superare le perplessità dei finiani e ottenere l'approvazione definitiva della norma anche alla Camera, ma è chiaro che non saranno ammessi boicottaggi da parte di «Futuro e Libertà». Per questo si sta studiando un'ipotesi di «rimodulazione» — così viene definita — della norma transitoria che «salvando la sostanza», e cioè lo scudo per il premier nei processi Mills e Mediatrade, ridurrebbe ulteriormente il numero dei procedimenti in corso che finirebbero su un binario morto. Mentre il ministro dell'Economia dovrà trovare i fondi, promessi dal Guardasigilli Alfano, per finanziare quella che, con il processo breve a regime, sarà una radicale trasformazione della macchina giudiziaria italiana per adeguarla agli standard europei. Proprio a questo proposito, durante il vertice, il ministro degli Esteri ha consegnato una lettera in cui Frattini spiega ai suoi colleghi europei le ragioni che rendono neces-

sario il varo in Italia di un provvedimento che introduca norme sulla «giusta durata del processo», in ossequio a ripetuti richiami e sanzioni in sede europea. Il premier, tuttavia, non ha ancora deciso se inviare o meno la missiva o se ne utilizzerà il testo per un suo discorso alle Camere o eventualmente in tv.

In ogni caso, il numero «reale» e «non immaginario» dei processi coinvolti dalla norma transitoria, è stato detto a Palazzo Grazioli, è ben lontano — secondo i conteggi dell'ufficio statistico di Via Arenula — dalle cifre riferite dai finiani («quattro-cinquecentomila»), ha dichiarato il capogruppo di

L'obiettivo

Si cerca di mantenere lo scudo per il premier ma riducendo il numero dei processi destinati a morire

Fli Bocchino, parlando di «un'amnistia mascherata»: meno di 40 mila, pari cioè all'1% di tutti i processi pendenti (tre milioni e trecentomila). Mentre il 40% di processi al macero di cui parlò l'anno

scorso il Csm riferendosi alla prima versione del «processo breve» e non al testo approvato dal Senato — per cui queste cifre devono essere riviste comunque al ribasso — si riferiva ai processi a dibattimento (in tutto sono 400 mila), ed era pari quindi a «soli» 160 mila. Tutte queste cifre in ogni caso non tengono conto del fatto che ogni anno in media si

prescrivono nel nostro Paese circa 170 mila processi (così è avvenuto per ciascuno degli ultimi 5 anni). Un fenomeno che di per sé cir-

coscrive ulteriormente l'applicabilità della nuova legge su cui arriva un nuovo attacco al governo da Famiglia Cristiana che la definisce «falsa priorità».

M. Antonietta Calabrò

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le norme

La norma transitoria

Nella versione approvata al Senato prevede che la «tagliola» per i processi in corso scatti quando sono passati più di 2 anni senza una sentenza di primo grado per reati commessi prima del maggio 2006 e con pene inferiori nel massimo a 10 anni

... che massime non superiori a 10 anni potrebbe scendere, ma non al di sotto degli 8 anni previsti per la corruzione in atti giudiziari) oppure escludere i recidivi e delinquenti abituali

I processi del premier

In questo «mare magnum» (solo l'1% di un totale di 3 milioni e 300 mila procedimenti pendenti in primo grado secondo il ministero della Giustizia, tra il 10% e il 40% secondo il Csm) ci sono i processi Mills e Mediaset con Berlusconi imputato, ora rinviati per il legittimo impedimento. Che però è a rischio bocciatura alla Corte costituzionale

Le soluzioni

Per evitare l'effetto amnistia, si pensa ora di incidere sui termini di prescrizione. Due le strade: ridurre l'entità massima della pena su cui la norma transitoria avrebbe effetto (il tetto dei reati con

Processo breve, vertice-fiume Berlusconi cerca la soluzione

Allo studio lettera alla Ue. Famiglia Cristiana: falsa priorità

MAURO FAVALE

ROMA — Da una parte aspettano le mosse di Silvio Berlusconi, ripetono il «no al processo breve» ma poi confermano la «necessità di uno scudo per il premier». Dall'altra attendono le parole di Gianfranco Fini a Mirabello, insistono sul «processo di ragionevole durata» ma studiano aperture e miglioramenti. E preparano una lettera, firmata dal ministro degli Esteri Franco Frattini, per spiegare alla Ue le ragioni che rendono necessaria in Italia l'approvazione del processo breve.

Tra finiani e Pdl prevale la tattica. Lo studio "a distanza" e la lettura in controluce delle dichiarazioni. Il tutto in un clima in cui l'opposizione condanna quella che considera l'ennesima legge ad personam e *Famiglia cristiana* nel numero in uscita oggi scrive a chiare lettere: «L'Italia è la cenerentola d'Europa per le famiglie e intanto è alle prese con false priorità come il cosiddetto "processo breve"».

Dal governo, stavolta, nessun commento. A Palazzo Grazioli vanno e vengono i ministri, prima quello dell'economia Giulio Tremonti, poi quello degli Esteri, Franco Frattini. Quest'ultimo ha consegnato al premier la lettera con la quale rispondere agli organismi comunitari che, in passato, hanno più volte criticato l'Italia per le lentezze della giustizia. Berlusconi vedrà se inviarla ai capi delle diplomazie europee o usarla in un discorso agli italiani sulla giustizia. E di giustizia ha

BREVARI

“Io canto
anche per Fini.
Se paga”

Mariano Apicella,
chansonnier di Berlusconi

discusso a lungo ieri, almeno per otto ore, con il Guardasigilli Angelino Alfano e Nicolò Ghedini. Tema centrale, ovviamente, quel processo breve sul quale anche ieri hanno polemizzato finiani e berlusconiani. «Era finito su un binario morto al Senato — ha spiegato Italo Bocchino, capogruppo di Fli — per le perplessità sul danno arrecato ad un numero elevato di processi pendenti. Aspettiamo che il governo ci illustri come sciogliere questi nodi». La direttrice del *Secolo d'Italia*, Flavia Perina, lo dice chiaramente: «Sul processo breve abbiamo fortissime perplessità. Ma ribadiamo: serve uno scudo giudiziario per Berlusconi». Dal palco di Mirabello, dove domenica parlerà Fini, Fabio Granata spiega. «Non consentiremo norme retroattive che mandano al macero centinaia di migliaia di processi per salvarne uno».

Sulla sponda Pdl il vicepresidente dei deputati Osvaldo Napoli attacca: «Bocchino fa orecchie da mercante. Il nodo è politico: se i finiani ritengono nell'interesse del Paese avere un premier nella pienezza dei suoi poteri e temporaneamente al riparo dai processi allora voteranno il provvedimento nel testo

che essi hanno approvato al Senato». Senza toccare una virgola, dunque. Sebbene a palazzo Grazioli si studino possibili modifiche proprio su quella norma transitoria che è il nodo del contendere. Lo dice anche il segretario del Pd, Pierluigi Bersani: «È quello il tema. Rimuoverlo con

Berlusconi sarà sempre più difficile». Nell'opposizione ribadisce il proprio no Francesco Rutelli, leader di Api: «Siamo stati contrari alla Camera e lo saremo al Senato». Più scontata la posizione di Antonio Di Pietro: «Il processo breve è un'assicurazione per l'immunità del premier».

Mentre *Famiglia Cristiana* attacca ancora: «Le famiglie hanno altre priorità: lavoro e lotta alla povertà, innanzitutto». E il settimanale dei paolini ricorda: «Le fabbriche riaprono i cancelli ma circa 500 mila posti sono a rischio».

Foto: P. B. / AGF / CONTRASTO

Doppia strategia: modifica delle norme transitorie per evitare l'effetto amnistia e ascolto di tutti i testimoni della difesa

Ma il piano B di Silvio allunga le cause Stop di Fli: non basta un ritocco

LIANA MILELLA

ROMA — Breve o lungo? Questo è il dilemma delle ultime ore per i berlusconiani chiusi nel fortino del Capo. Alfano e Ghedini. Il Guardasigilli e il Consigliere giuridico. Breve o lungo? Parliamo del processo, ovviamente. Anzi, dei processi del Cavaliere. Che devono essere "brevi" altrimenti saranno chiusi grazie alla legge sul processo breve. Ma, qualora non si riesca ad approvarla, meglio che siano "lunghi" in modo da avvicinare il più possibile l'agognato traguardo della prescrizione. Doppia strategia per salvare il presidente del Consiglio, qualora dovesse ritrovarsi allo scoperto per la "morte" del legittimo impedimento il 14 dicembre per mano della Consulta. Su cui i finiani mettono subito un secco alto là con Italo Bocchino che dice «noi così non ci stiamo».

Tutto serve, anche sfidando la più palese delle contraddizioni. Il lunghissimo conclave di ieri lo dimostra. Da una parte si lavora per rendere accettabile il processo breve ai finiani cambiando la norma transitoria e l'immediata applicazione ai dibattimenti in corso in modo che, fulminando quelli del premier, non se ne spengano altre centinaia. Il rimedio possibile è diminuire il tetto dei reati cui si applica il processo breve da dieci a otto anni. Non al di sotto perché se no resta fuori la corruzione che vede imputato il Cavaliere. Poi escludere tutti i reati gravissimi e gravi (ma tener dentro sempre la corruzione). Quindi regalare il beneficio del processo breve ai soli incensurati. Un taglia e cuci che sfida il buon senso giuridico di Napolitano e della Corte costituzionale. Un escamotage «a misura di

premier» che viene subito bocciato dagli uomini del presidente della Camera. Perché, come dice Italo Bocchino, «questa sarebbe un'evidente norma ad personam ritagliata apposta su Berlusconi, che sfida qualsiasi rispetto di costituzionalità, e di cui il premier non si assume neppure la responsabilità politica».

Dall'altra, senza paura di tuffarsi nel ridicolo giuridico, si cantierizza il processo lungo, con un nuovo ddl che Enrico Costa, capogruppo Pdl in commissione Giustizia e fedelissimo di Ghedini, ha già pronto. Due vecchi cavalli di battaglia dell'avvocato del premier, già presentati al Senato nella riforma del processo penale, a cui ora si vuol dare corsia rapida alla



REPUBBLICA.IT
Famiglia
Cristiana critica il
processo breve: i
commenti dei
lettori

Camera. Quattro articoli invece dei 36 di un testo che giace a palazzo Madama dal febbraio 2009. Norme duramente contestate dai magistrati. La prima: poteri ridotti ai giudici nel respingere le richieste degli avvocati e in particolare le liste dei testi e qualsiasi altro approfondimento utile alla difesa. Giusto quello che Ghedini ha sempre chiesto nei processi di Berlusconi a Milano, protestando perché le sue liste venivano respinte. Adesso, per legge, vuole renderle obbligatorie. Un principio, lo strapotere delle difese, che Ghedini propaga come necessario tributo al giusto processo, ma che i consiglieri giuridici di Napolitano hanno già bocciato come incostituzionale perché così si limita l'autonomia delle toghe. E poi il divieto di utilizzare una sentenza passata in giudicato (come quella del processo all'avvocato David Mills che lo condannava a quattro anni e sei mesi) in un altro processo (quello dell'ex computerato Berlusconi, separato solo in forza dello

Le ipotesi di riforma



PROCESSO BREVE

Fissa in tre, due, e un anno e sei mesi i tempi massimi del dibattimento in primo grado, in appello, in Cassazione



EFFETTO AMNISTIA

Per evitarla, si studia di escludere i reati gravissimi e gravi (ma non la corruzione), e chi non è incensurato dall'immediata applicazione



PROCESSO LUNGO

Come carta di riserva, si punta a ridurre al massimo il potere del giudice nel bocciare le richieste dei difensori, ad esempio i testi



SENTENZE INUTILI

Per puntare alla prescrizione ecco il divieto di utilizzare le sentenze definitive nei processi (come nel caso Mills)

do Alfano). Non recepire quegli atti costringe il tribunale a fornirli di nuovo, con l'ovvia lievitazione dei tempi. È quello che serve al premier per avere la prescrizione e che Ghedini lavora per realizzare.

Processo breve, solo due anni per il primo grado per tutti i processi pendenti fino al 6 maggio del 2006, la data dell'indulto di Prodi. Chi non ce l'ha fatta a rientrare in quei due anni (che però a regime sono tre ma diventano due per i processi in corso perché solo così ci sta dentro il premier) si vede cancellare il dibattimento. E vengono cancellati, se il disegno della coppia Alfano-Ghedini riesce, i

Pronto un nuovo ddl che dilata i tempi dei processi e vieta di fatto l'uso della sentenza Mills

casi Mills e Mediaset. Ma se non riesce, allora c'è la soluzione di riserva, il processo lungo. Diventerà un caso da inserire come esempio nei libri di diritto. Lo stesso dibattimento può "morire" per ragioni opposte: perché non è stato abbastanza breve nel passato, oppure perché è diventato lunghissimo, con avvocati pronti a citare liste di testi infinite, e viene "graziato" dalla prescrizione. Tutto questo fa dire al finiano Bocchino quel «noi non ci stiamo». Soprattutto perché nel futuro ddl Costa ci saranno altre norme che sollevaranno i giudici come la famosa riduzione dei poteri del pm sulla polizia giudiziaria. Un modo per impedire che ci siano altri processi sul Cavaliere.

Centrosinistra Le scelte

«Creare una maggioranza per cambiare legge elettorale»

Bersani: «Il Pd non è diviso. L'Udc? Può avere un posto al governo»

DAL NOSTRO INVIATO

TORINO — «Oh ragazzi, mettiamoci a combattere che sennò quelli riprendono a chiamarci il partito delle banche e le cose non girano. Siamo un grande partito popolare». Pier Luigi Bersani sprona la platea di Torino. Nella sala piena ci sono un migliaio di persone e alcuni dirigenti, tra i quali Piero Fassino, Filippo Penati e Luciano Violante. Il segretario vuole uscire dalle secche di un dibattito, quello sulla legge elettorale, che rischia di riprodurre l'eterno dualismo Veltroni-D'Alema. Nessuna divisione, rassicura: «Sono chiacchiere. Mi si dia una maggioranza disposta a cambiare questa legge, che poi la legge nuova si fa». Calderoli lo esclude: «Mica le ha azzeccate tutte — replica —, ha fatto una legge e poi l'ha chiamata porcata». Quanto al processo breve, il grimaldello su cui puntano i democratici per far cadere il governo, Bersani non sembra ottimista: chiede «coerenza» ai finiani e spiega che «per Berlusconi rimovere la norma transitoria» (quella che estende la legge ai processi in corso) «sarà sempre più difficile».

Nella sala Bobbio, il segretario del Pd si confronta con John Podesta, già collaboratore di Bill Clinton, e con Felipe González, premier spagnolo per 14 anni. Compagnia che piace molto a Bersani: «Ogni tanto mi chiedono della collocazione internazionale del Pd: eccola qui, precisa».

Ma la politica interna incombe. Corradino Mineo chiede della Lega, avanti nei

sondaggi: «Sta vicino al vecchio zio per portargli via l'eredità. E non vuole neanche bandanti. Ma i leghisti non possono dire Roma ladrona e stare con quei quattro ladroni di Roma». Quanto a essere popolare, Bersani non accetta lezioni da nessuno: «Io lo so quanto deve costare uno spiedino per non rimetterci. Che lo chiedano a Berlusconi i leghisti, quanto deve costare».

In sala, Penati dice la sua sulla legge elettorale: «Io sono per l'uninomiale, ma ci vuole un po' di realpolitik. Va bene anche il proporzionale, se mantiene il bipolarismo». E i finiani? «È inutile aver fatto il Vietnam se poi votano il processo breve».

Finito il dibattito, in sala irrompe un gruppo di insegnanti precari. Bersani concede palco e microfono. I precari ricordano che sono state lasciate a casa 78 mila persone, «tre volte Mirafiori», e chiedono che il Pd si impegni a cancellare la legge Gelmini. Bersani giura solennemente e ribadisce quanto detto durante il dibattito: «Quello della scuola è stato il più grande licenziamento di massa della storia». Non va meglio neanche negli altri settori del mondo del lavoro: «Ci sono dati di disoccupazione da Maghreb».

Non resta che sognare un nuovo governo. E in quel caso, annuncia Bersani in un'intervista al *sussidiario.net*, «è assolutamente plausibile che l'Udc abbia un posto ravvicinato anche in sede di governo».

Alessandro Trocino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministro alla Festa democratica

Galan rompe l'embargo del Pdl «Sbagliato boicottare il dialogo»

TORINO — «Non ho compiuto un atto eroico, ho solo risposto a un gentilissimo invito di Bersani». Così Galan, unico ministro del centrodestra a non aver rifiutato l'invito alla festa nazionale del Pd, ha spiegato la sua presenza di ieri a Torino. «La cosa più eroica — ha detto — l'ho fatta nel '94: sono andato a una festa dell'Unità a Parma. L'eresia, la trasgressione mi attraggono: sono il sale della vita». Per il ministro dell'Agricoltura il Pd ha sbagliato a non invitare il governatore piemontese Cota, «ma un altro errore è boicottare un luogo di confronto, quali sono queste feste», ha aggiunto riferendosi ai *forfait* dei ministri Maroni, Calderoli e Tremonti. Applausi dalla platea ma anche fischi, per aver definito quella di Tremonti «la migliore manovra europea che si potesse fare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE SCELTE DEI PARTITI

Bersani: legge elettorale, basta chiacchiere

“Una maggioranza per cambiarla”. I finiani: necessaria una riflessione

ROMA — Bersani non si scoraggia: «Datemi una maggioranza che sia disposta a cambiare questa legge elettorale che poi la legge nuova si fa». Le pastore, i veti, gli interessi contrapposti sulla riforma elettorale non lo spaventano. Né prende sul serio il “no” della Lega: «Calderoli non lo ha sempre azzeccate tutte; ha fatto una legge e poi ha detto che era un porcata. Vedremo nelle prossime settimane». Ma una cosa al segretario del Pd non va giù, e cioè che alcuni - soprattutto l'Udc ma anche i finiani - parlino e poi non concludano: «Ci vuole una maggioranza disposta a cambiare questa legge non solo a parole». Tuttavia il ministro della Semplificazione, Calderoli (che di questa legge è stato l'autore) «esclude che ci sia una maggioranza parlamentare per rivedere la legge. Oltretutto la legge elettorale oltre alla rappresentatività democratica deve garantire l'imprevedibilità e il “porcellum” ha fatto vincere una volta la sinistra e un'altra la destra. Non

favorisce nessuno a priori - giura il ministro leghista - a differenza di altre proposte che vedo girare in questi giorni». La sfida sulla riforma del voto è tutta aperta.

Sull'assurdità del “Porcellum” - che consente un Parlamento di “nominati” dal leader del partito - in molti concordano. Anche nel Pd ci sono voci dissonanti rispet-

to all'ordine di scuderia, cioè “non si cambia nulla”. Domenico Nania, ex capogruppo di An e ora vice presidente del Senato, apre alle preferenze oppure alle primarie per legge. Salvatore Tatarrella, eurodeputato, finiano, aderisce all'appello per l'uninomiale: «Non vedo l'ora che il Porcellum sia cancellato e ai cittadi-

ni restituito il diritto-dovere di scegliere i propri rappresentanti».

Convinto della necessità di modifica è Francesco Rutelli, il leader dell'Api: «Tutto è meno peggio del Porcellum». Anche se boccia il Martarellum, «che non risolverebbe il problema di restare ostaggio dei piccoli partiti», e

indica nel «sistema tedesco con collegi uninominali la proposta migliore». «In Parlamento devono sedere gli eletti e non i nominati, anche la Lega come il Pdl difende la casta», attacca Massimo Donadi, capogruppo di Idv alla Camera. Emma Bonino e i Radicali lanciano un'associazione per l'uninomiale e su internet (www.uninomiale.it) raccolgono firme, spiegando in un appello che una nuova legge è importante perché riguarda «la qualità dell'ambiente in cui viviamo».

Fabio Rampelli, ex An, avverte di «stare attenti ai furbastrì che spacciano il sistema maggioritario come una panacea quando si tratta di un metodo oligarchico». Prudente anche il finiano Fabio Granata: «Bisognerà fare una riflessione». Critico con il suo partito, il Pd e Arturo Parisi: «Se si dice che il segretario Bersani medierà tra le varie proposte, chi rappresenterà la posizione del Pd?».

(g.c.)

• RIPRODUZIONE RISERVATA